

Cobas: state alla larga dalla testa del corteo

DALL'INVIATO

Michele Sartori

GENOVA «Se i vertici Ds si pongono alla testa del corteo, non ci assumiamo alcuna responsabilità per quello che gli potrà succedere. Uomo avvisato, mezzo salvato». Non è che Vincenzo Migliucci, dirigente dei Cobas, usi mezzi termini. Nemmeno il suo collega Piero Bernocchi: «Chi può dire cosa succederà se alla testa del corteo si mette il gruppo dirigente diessino? Dopo le bombe e le stazioni chiuse, veder sfilare con noi i D'Alema, i Fassino, la Francescato, sarebbe il terzo elemento di fortissima tensione».

Vertici del centrosinistra, alla larga da Genova, dalla manifestazione nazionale anti-G8 di sabato. È il messaggio esplicito del «Network per i diritti globali», l'ala più arrabbiata del «Genoa Social Forum». Al Network aderiscono i Cobas, la rete No Global di Napoli, i centri sociali di Torino, vari comitati toscani. Porteranno a Genova, stime loro, almeno 15.000 persone. E non «garantiscono» per l'incolumità fisica di dirigenti nazionali Ds e Verdi eventualmente presenti: «I militanti sono benvenuti, il gruppo di vertice è sgradito».

I Cobas fanno pressioni sul Genoa Social Forum perché si pronunci: contro i Ds, ovviamente. Il Gsf risponde con un comunicato più possibilista: «Quella del 21 non è una manifestazione neutrale, è un corteo che esprimerà una critica radicale alla globalizzazione neoliberista»: dunque è «importante l'adesione dei Ds» ma solo se significa «una forte rottura con le politiche neoliberiste ed un segnale di discontinuità con le scelte dei governi di centrosinistra».

Le quali, nel mondo confluìto a Genova, non spopolano. Primo segnale, ieri pomeriggio, il Public Forum «Il cibo non è una merce». Fischi e insulti di una parte del pubblico ritardano gli interventi prima dell'ex ministro verde Alfonso Pecoraro Scanio, poi del responsabile agricoltura diessino Francesco Baldarelli; d'altra parte, viene raggiunto in faccia da una «torta» di schiuma da barba lanciata da due ragazzi vestiti di nero anche Josè Bovè, il contadino-contestatore francese. I Verdi si inalberano. «Siamo qui per manifestare e manifesteremo», dice Pecoraro Scanio, «noi eravamo a Seattle, i Cobas dov'erano?».

Dov'erano allora non si sa, adesso sono qui, e convocano la stampa per spiegare la campagna anti-Ds. «Vi invitiamo a stare a casa, a retrocedere da questa iperopportunistica decisione. Non potete strumentalizzare questo movimento per riciclarvi», dice Bernocchi. E Luciano Muhlbauer, Cobas di Milano: «Il gruppo dirigente Ds ha consentito la guerra in Kosovo, inaugurato le politiche che Berlusconi sta intensificando, organizzato questo G8 e scatenato una violenza senza precedenti contro i dimostranti a Napoli. Stiano a casa». Inclusa, aggiunge Bruno Paladini, leader del «Movimento antagonista toscano», la Regione Toscana: «Questi signori non hanno diritto di partecipare alla manifestazione».